



Un Codino a Palazzo Roberto Baggio all'interno dell'edificio della Federcalcio in un'immagine dell'estate scorsa. L'ex n.10 è stato nominato presidente del Settore Tecnico il 4 agosto

→ **L'ex Codino** aveva preparato un piano che comportava un costo totale di circa sette milioni

→ **Il procuratore smentisce:** «È in Sudamerica, quando leggerà questa storia resterà sorpreso»

La Figc non cede sul prezzo Già finito il ritorno di Baggio

Ci sarebbe un contenzioso economico dietro la scelta di Baggio di lasciare l'incarico di presidente del Settore tecnico della Federcalcio. La nomina era avvenuta ad agosto, dopo il tracollo degli Azzurri in Sudafrica.

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

È già finita, dopo appena otto mesi, la storia tra Roby Baggio e la Federazione? Nonostante le smentite - l'agente dell'ex fuoriclasse di Fiorentina, Juve e Milan, tra le altre, Vittorio Petrone esclude novità imminenti, «Ora è in Sudamerica, quando leggerà di questa storia ne resterà sorpreso» -, il

grande Roby sarebbe pronto a rassegnare le dimissioni dalla sua carica di presidente del Settore tecnico della Figc, l'organo di servizio della Federazione che svolge funzioni di istruzione, formazione, abilitazione, inquadramento ed aggiornamento dei tecnici italiani.

Baggio era stato nominato presidente il 4 agosto. L'inquadramento di Roby nell'universo federale aveva fatto scalpore: era un ritorno al calcio del grande campione che, dopo aver smesso nel 2004, aveva costantemente rifiutato incarichi, clamorosi ritorni, nuove collocazioni all'interno del «suo» ex mondo. Semplicemente, Baggio aveva vissuto la vita dell'ex tra il Veneto e l'Argentina: rarissime interviste, un'idea molto vaga di tornare, ma

per allenare.

Poi ad agosto, dopo il disastro sudafricano, Abete punta a un rinnovamento globale nei posti chiave in Figc: Gianni Rivera viene nominato presidente del settore giovanile e scolastico, Arrigo Sacchi coordinatore tecnico delle nazionali giovanili, dalla under 16 alla under 21. Roberto Baggio, a sorpresa, torna col ruolo di presidente del Settore tecnico. In occasione della prima partita casalinga della Nazionale di Cesare Prandelli, a settembre contro le Far Oer, a Firenze, il quadretto in tribuna d'onore al Franchi è perfetto: Baggio, Rivera, Sacchi e Albertini (il presidente del Club Italia), tutti insieme. Il senso è evidente: il calcio italiano vuole dare un'immagine nuova di sé. Basta ai

burocrati, spazio a volti riconoscibili, a tre veri miti, tre grandissimi.

Il problema di Baggio però è l'inesperienza e la cattiva conoscenza delle regole federali, oltretutto, probabilmente, la grande ambizione. Nel momento del suo insediamento l'ex Codino aveva proposto un ambizioso progetto finalizzato a promuovere la valorizzazione dei giovani talenti italiani. Nel progetto c'era anche l'idea di supervisionare ed analizzare ben 60.000 partite. Bene, ma che c'entra col suo ruolo tutto questo? Il settore giovanile e scolastico è «presidiato» da Rivera. Baggio dovrebbe interessarsi solo di promuovere la formazione dei giovani allenatori. Le difficoltà di attuazione del piano-Baggio sarebbero connesse anche ai costi neces-